

**BANCA  BRIGNONE**

GRUPPO BANCA POPOLARE DI BERGAMO - CV

BANCA POPOLARE DI BERGAMO

CREDITO VARESIANO

AISI

ASSOCIAZIONE DIMORE STORICHE ITALIANE  
Sezione Lombardia

# CORTILI APERTI

21 MAGGIO 2000

# MILANO



CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI MILANO

Consiglio di Zona 1



## “I PITTORI BERGAMASCHI”

Un'opera unica di grande completezza e qualità estetica  
Il risultato di oltre vent'anni d'intenso lavoro

Un'occasione irrinunciabile per celebrare il nuovo Millennio

Un omaggio a  
**MICHELANGELO MERISI DETTO IL CARAVAGGIO**

*Collana di sedici preziosi volumi con finiture in pelle e sovrainpressioni in oro  
con oltre 11.000 pagine con circa 2.200 tavole a colori e 12.400 in b/n*

Per informazioni: numero verde 800-012811  
da lunedì a venerdì dalle ore 8 alle 22, sabato dalle ore 8 alle 14

**BANCA POPOLARE DI BERGAMO**  
**CREDITO VARESINO**

## L'ASSOCIAZIONE DIMORE STORICHE ITALIANE

*Dal 1977 l'ADSI riunisce i proprietari di oltre 3000 immobili di interesse storico-artistico col fine di facilitarne la conservazione e promuoverne la conoscenza.*

*Da vent'anni promuove importanti disegni di legge, collabora con enti pubblici e privati e sensibilizza l'opinione pubblica attraverso eventi, ricerche e pubblicazioni.*

*E' un'associazione libera che si finanzia tramite le quote associative ed alcune sponsorizzazioni e che è attiva soprattutto grazie all'opera volontaria di soci.*

*L'ADSI, Ente Morale della Repubblica Italiana e membro della European Union of Historic Houses Association, è il più importante sodalizio nazionale di proprietari di beni culturali ed il più numeroso d'Europa: una grande associazione che si batte per garantire il futuro "dell'unica ricchezza che ci vede primi nel mondo".*

*La manifestazione "Cortili Aperti" è diventata un appuntamento annuale per migliaia di milanesi e di turisti. Anche quest'anno, per la settima edizione consecutiva, l'Associazione Dimore Storiche Italiane sezione Lombardia, che la organizza, apre al pubblico una ventina tra i più bei cortili del centro storico, ricchi di storia e di fascino.*

*E' un'occasione per visitare angoli poco conosciuti e non facilmente accessibili, che testimoniano il gusto per il bello e al tempo stesso la discrezione che hanno sempre contrassegnato la cultura dell'abitare milanese.*

*All'interno dei cortili sarà possibile ammirare meravigliose Bugatti, correre la mitica "Mille Miglia" attraverso le foto di Giuseppe Candiani, rivivere le atmosfere di un "bivacco" del secolo scorso grazie all'allestimento del Reggimento Artiglieria a Cavallo, ammirare antiche stampe e fantasticare sulle musiche di giovani e valenti artisti.*

*La manifestazione è anche un'occasione per contribuire ai restauri promossi dall'ADSI : le offerte per queste guide, che vi accompagneranno nella visita, verranno investite, come è stato negli anni precedenti, nel patrimonio che vede la nostra Nazione tra le prime del mondo : quello artistico.*

*Sono stati fino ad ora restaurati l'altare e la pala d'altare della chiesa di Santa Maria al Castello e quattro dipinti, raffiguranti i Dottori della Legge nella Chiesa di Santa Maria della Passione : meritano entrambi una visita !*

*Grazie quindi a tutti i proprietari dei palazzi, per la disponibilità ad aprire, chi per la prima volta chi per la seconda, i loro meravigliosi cortili.*

*Grazie ai proprietari delle Bugatti e delle stampe per aver arricchito la manifestazione; grazie al Comandante del Reggimento Artiglieria a Cavallo e a tutti gli artiglieri delle gloriose "Voloire" per la loro gentile disponibilità.*

*Grazie agli sponsor : la Banca Brignone e la Banca Popolare di Bergamo-Credito Varesino per aver, anche quest'anno, creduto in noi.*

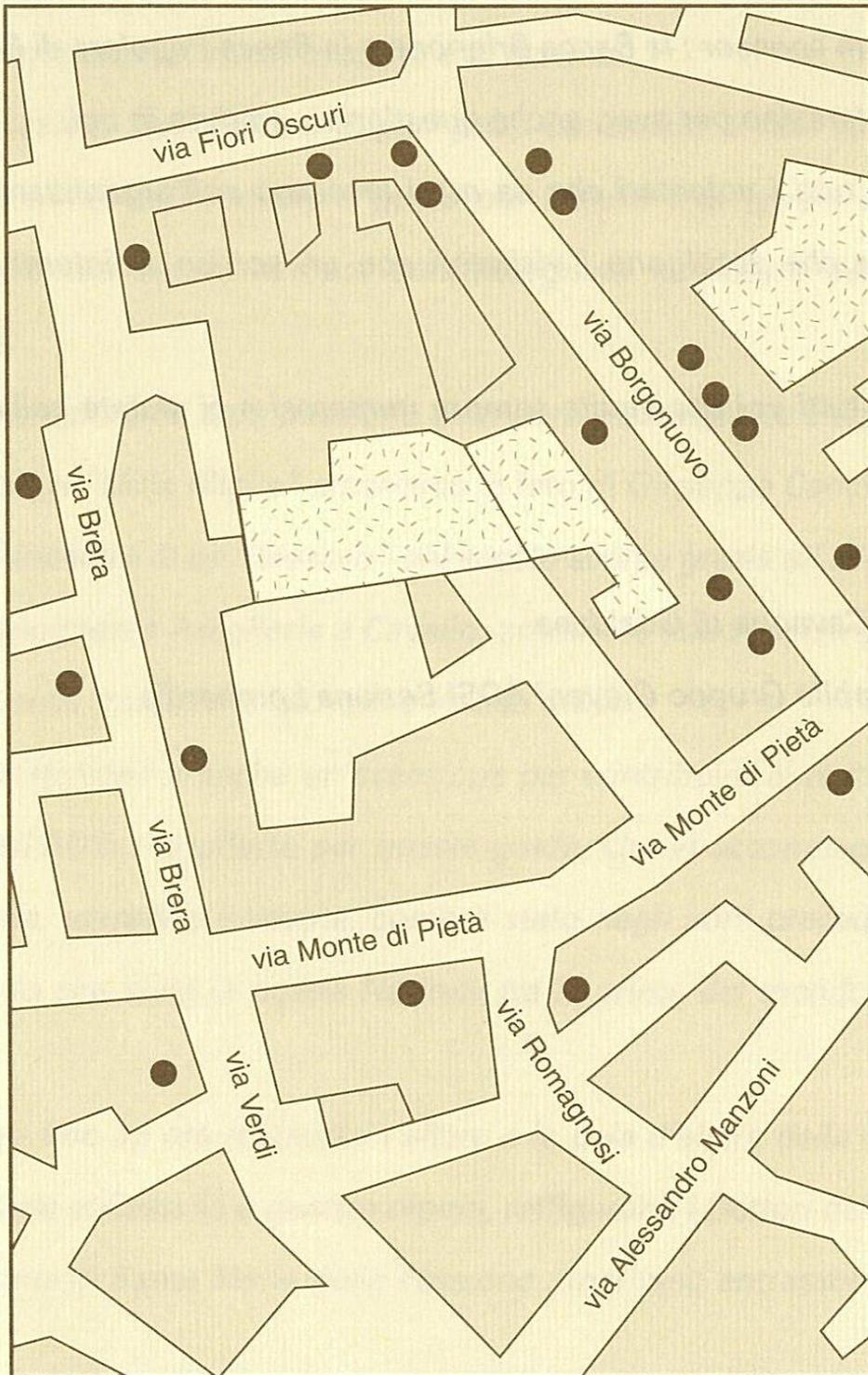
*Grazie a tutti i volontari che da mesi lavorano nell'organizzare "Cortili Aperti" e che accolgono i visitatori con un sorriso all'interno di ogni palazzo.*

*Grazie a tutti voi che venite sempre numerosi e ci aiutate nell'opera di restauro.*

*Gilberto Cavagna di Gualdana*

*Responsabile Gruppo Giovani ADSI Sezione Lombardia*

VIA BORGONUOVO VIA FIORI OSCURI



## VIA BRERA VIA MONTE DI PIETA'

- Casa Branca già Taverna Via Borgonuovo, 2
- Casa Pusterla Bernasconi Via Borgonuovo, 3
- Casa Sioli-Legnani Via Borgonuovo, 5
- Palazzo Perego di Cremnago Via Borgonuovo, 12
- Casa Perego di Cremnago Via Borgonuovo, 14/16
- Casa Recalcati Tagliasacchi Via Borgonuovo, 15
- Casa Bigli, Samoyloff, Besozzi Via Borgonuovo, 20
- Palazzo Moriggia Via Borgonuovo, 23
- Casa Valerio Via Borgonuovo, 24
- Palazzo Landriani Via Borgonuovo, 25
- Casa Ajroldi, Usuelli Via Fiori Oscuri, 13
- Orto Botanico di Brera Via Fiori Oscuri, 4
- Palazzo di Brera Via Brera, 28
- Palazzo Cusani Via Brera, 15
- Casa Bellotti Via Brera, 10
- Casa Banfi Via Brera, 9
- Palazzo Orsini Via Verdi, 11
- Cà de Sass Via Monte di Pietà, 8
- Giardino Confalonieri Via Romagnosi, 6
- Casa Gussi Via Monte di Pietà, 24

## CASA BRANCA, GIÀ TAVERNA via Borgonuovo, 2

L'edificio fu costruito secondo il progetto dell'architetto Terzaghi verso il 1870. Esso presenta una severa facciata in stile rinascimentale che si sviluppa su quattro livelli scanditi da brevi fasce marcapiano in pietra a motivi di greche. Il portone, collocato in posizione centrale e affiancato da colonne, si estende dal piano terreno fino a tutto l'ammezzato. E' decorato da bugne alternate, ora rustiche, ora piane ed è caratterizzato da un archivolto a trapezio, anch'esso contornato da bugne e da cornici triangolari decorate da bassorilievi a motivi di putti. In asse rispetto al portone si trova il balcone del piano nobile, decorato da balaustrini e sorretto da mensole a mascheroni. Le finestre dei piani principali sono contornati da cornici sovrastate da timpani alternati ricurvi e triangolari; quelle dell'ammezzato e dell'attico da semplici cornici modanate. Attraverso il portone ci si immette nell'androne a tre campate con volte a catino sostenute da pennacchi decorati da bassorilievi in stucco rappresentanti aquile. Il cortile è costituito da un porticato con archi a tutto sesto sorretti da colonne di granito e chiavi decorate da mascheroni e si risolve con una parete di fondo a criptoportico attraverso la quale si giunge ad un breve spazio delimitato da pilastri di granito alla cui sommità sono posti vasi ornamentali; le colonne raccordano una grande recinzione in ferro battuto attraverso la quale la vista spazia sulla strada retrostante. Il palazzo è oggi proprietà della Banca Commerciale Italiana

## CASA PUSTERLA, BERNASCONI Via Borgonuovo, 3

L'edificio, di impianto tipicamente ottocentesco, costituisce un esempio di architettura eclettica milanese e contribuisce alla identità monumentale della via Borgonuovo. La fisionomia odierna venne conferita nel 1912, in seguito ad alcune trasformazioni parziali. La facciata è caratterizzata da un alto bugnato all'interno del quale si aprono le finestre, circondate da cornici a motivi geometrici e vegetali; il portale è sommontato da un mascherone. Il piano nobile, organizzato secondo una griglia simmetrica, presenta un ampio balcone centrale ai cui lati si trovano due balconi doppi con verande, secondo una tipologia inconsueta per quello che riguarda l'architettura milanese. L'edificio, coronato da una gronda fortemente aggettante, è completato da una ampia fascia decorativa. Al cortile si accede attraverso un androne rivestito di marmo ed una bassa cancellata in ferro battuto; interessante il pavimento "a terrazzo" alla veneziana caratterizzato da un sobrio accostamento cromatico. All'interno del cortile trova posto un'ampia veranda in ferro e vetro. Dall'atrio si snoda lo scalone in biancone di Vicenza con parapetti in ferro battuto e pareti decorate a stucco che porta ai piani superiori. Gli ambienti di rappresentanza, al primo piano, sono decorati di stucchi dorati con motivi ora geometrici, ora floreali e sono completati da pavimenti in parquet e da porte con ricche modanature.

## CASA SIOLI-LEGNANI

via Borgonuovo, 5

La casa venne costruita ampliando e modificando edifici già esistenti, verso la seconda metà del Settecento. Il cortile conserva il portico composto da snelle colonne in granito di ordine tuscanico sul lato della controfacciata e su parte delle ali laterali. Sotto queste due ali è ancora possibile riconoscere le grandi aperture che servivano come rimesse per le carrozze. L'insieme del porticato infatti permetteva di raggiungere le scale, scendendo dalla carrozza e seguendo un percorso al coperto. Oltre i portici laterali, l'edificio prosegue con due corpi di fabbrica simmetrici che si affacciano verso il giardino e la corte principale: i loro spazi interni dovevano essere particolarmente apprezzati per il fresco e la piacevole vista di cui si poteva godere durante le stagioni più calde.

I bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale distrussero il portico a tre campate su pilastri che concludeva il cortile, in asse con l'androne d'ingresso. Questo portico terminava nella parte superiore con una terrazza che girava verso l'estremità destra della casa. Di particolare interesse sono i bei balconcini in ferro battuto, di elegante disegno settecentesco.

Originariamente di proprietà Schreifogel-Bianchi, la casa venne venduta nel 1851 ai Visconti di San Vito, dei quali esiste ancora lo stemma con il biscione sul cancello di ferro nell'androne di ingresso al portico. Nel 1940 fu acquistata dai Sioli-Legnani.

## PALAZZO PEREGO DI CREMNAGO

via Borgonuovo, 12

L'edificio si presenta con una chiara connotazione settecentesca, conferita dal bel portale posto al centro e sormontato da un cartiglio di gusto rococò, dal balcone che lo sovrasta, animato dalla ringhiera arzigogolata con iniziali coronate e dalle cornici delle finestre, richiamanti gli elementi propri del XVIII secolo. Esso giunse alla famiglia Perego - che nella via possedeva diversi ed importanti edifici fra cui il celeberrimo e contiguo palazzo omonimo distrutto dai bombardamenti del conflitto bellico- quando Luigi Perego lo acquistò dal cognato per andare ad abitarci con la moglie, donna Cristina De Capitani da Vimercate, sposata nel 1792. La stessa raffinatezza stilistica che caratterizza la facciata si riscontra all'interno dove, dopo aver oltrepassato un androne di aggraziate proporzioni, si trova un cortile porticato su due lati. Le colonne che reggono il porticato - di ordine tuscanico - sono di pietra. Nel muro di fondo del cortile sono inserite lesene di ordine dorico sovrastate da finestre munite di poggiali con ringhiera di ferro battuto. Questo edificio è uno dei pochi superstiti del terribile bombardamento dell'agosto del 1943: anch'esso venne colpito dalle bombe ma si riuscì a domare l'incendio e salvare questa storica dimora dalle tragiche distruzioni avvenute.

## "LE ANTICHITÀ DI ERCOLANO"

Questa interessantissima raccolta di incisioni, organizzata in volumi nei quali erano illustrate le decorazioni parietali e le suppellettili rinvenute in alcuni edifici della città archeologica di Ercolano, venne realizzata tra il 1757 e il 1792 per volere di Carlo di Borbone. Dai lavori di scavo erano emersi in enorme quantità statue, pitture, bronzi e utensili che provenivano anche da importanti edifici della città che furono destinati al re, il quale aveva il diritto di prelazione sulla scelta dei rinvenimenti archeologici; il sovrano borbonico divenne così il proprietario della più prestigiosa raccolta di antichità dal suo tempo. Egli proibiva però qualsiasi riproduzione grafica dei reperti, che erano stati esposti nel Museum Herculanense, da lui fatto allestire a Portici. Gli archeologi e gli amanti di antichità erano perciò obbligati a recarsi di persona a vedere gli oggetti e gli splendidi affreschi, dei quali cercavano in seguito di riprodurre immagini ricorrendo alla loro memoria, ottenendo in genere risultati poco soddisfacenti. Dopo che il re acconsentì alla pubblicazione ufficiale del testo che raccoglieva le immagini della raccolta borbonica e di altri che illustravano le pitture delle antiche ville della vicina città di Pompei, l'influsso nel campo delle arti applicate fu enorme, dando luogo ad un vero e proprio "stile" archeologico che fu in seguito definito "pompeiano". Secondo questi dettami furono realizzati mobili, suppellettili e decorazioni. Anche le pareti delle sale di case e palazzi venivano adornate di affreschi che riproponevano gli stessi temi raffigurati nei cicli pittorici delle ville e delle case romane, ispirandosi a quelli riprodotti nelle incisioni e nei testi come "Le antichità di Ercolano". I colti proprietari dei palazzi di via Borgonuovo seguirono in molti casi questi dettami stilistici e diverse sale delle loro abitazioni vennero decorate, nella seconda metà del XVIII secolo e agli inizi del secolo seguente, secondo questa nuova moda. In seguito alcune vennero ricoperte da altre decorazioni o da pesanti tappezzerie di broccato, secondo il gusto del secondo Ottocento. Quando le bombe dell'agosto 1943 distrussero e incendiarono molti palazzi della via, fu singolare vedere riaffiorare, al di sotto dei parati inceneriti e tra muri diroccati, le antiche decorazioni parietali in stile pompeiano.

## CASA PEREGO DI CREMNAGO

via Borgonuovo 14/16

Su quest'area sorgeva uno dei più celebri palazzi milanesi, che venne completamente distrutto durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. L'area venne acquistata nel 1773 dai Perego (i maggiori proprietari di via Borgonuovo) e l'anno seguente edificata su disegno dell'architetto Francesco Bozzolo, che riutilizzò il portale e il cortile d'onore di un palazzo cinquecentesco già esistente.

Il cortile era circondato sui quattro lati dai corpi dell'edificio; la comunicazione col giardino avveniva attraverso un passaggio posto in asse con l'androne di ingresso. Il porticato era formato da colonne di ordine ionico sopra cui si snodava un'architrave. Le decorazioni interne delle sale furono affidate ai maggiori artisti-artigiani dell'epoca: le pitture, gli stucchi, le dorature e gli intagli lo rendevano uno dei palazzi più eleganti della città. Eccezionale era lo scalone, opera del Vanvitelli. Altrettanto celebre era il grande, straordinario giardino sul retro, progettato da Luigi Cagnola nel 1817 secondo un disegno all'italiana e in seguito adeguato a più moderni gusti paesistici da Luigi Villoresi. Una parte di questo giardino è ancora esistente: quella che non venne riedificata nel dopoguerra rimase in parte annessa al nuovo fabbricato e in parte venne ceduta al Comune ad uso pubblico, con accesso da via dei Giardini. Nel giardino che è ancora di pertinenza del palazzo si conservano alcune colonne superstiti del portico mentre è possibile ammirare la statua del Vertunno, scolpita da Grazioso Rusca, nei giardini comunali. Il ruscello che attraversa questi spazi verdi è il resto della Roggia dell'Annunciata che Lodovico il Moro concesse nel 1499 alle monache del monastero e che serviva loro per alimentare una peschiera, conservata dai Perego fino all'inizio del secolo. Nel dopoguerra (1947\_48) l'area è stata ricostruita da Antonio Cassi Ramelli con l'obiettivo di valorizzare quanto restava del giardino, aprendolo per quanto possibile alla vista dei passanti.

## LE AUTOMOBILI BUGATTI

Appartengono ormai al mito, non solo a quello dell'automobilismo ma anche a quello del design e del culto del bello in generale. Ed infatti le automobili realizzate da Ettore Bugatti, lo straordinario e geniale fondatore dell'omonima fabbrica -aperta a Molsheim nel 1910- sono considerate capolavori sotto molti punti di vista. Che i Bugatti fossero artisti geniali è innegabile: il padre Carlo fu uno dei più famosi creatori di mobili del suo tempo; il fratello era scultore; uno zio acquisito era il pittore Giovanni Segantini. Ettore invece si trasferì in Alsazia e lì diede origine alla sua attività nel campo dell'automobile, creando opere d'arte tra le più straordinarie di tutti i tempi. Ciò che affascina delle sue auto sono infatti le linee filanti, la cura dei particolari -egli seguiva da vicino le sue creazioni malgrado il mondo dell'automobile si rivolgesse ormai al mercato di massa- la potenza dei motori e l'incredibile sintonia di tutti i diversi elementi, meccanici ed estetici. Molti sono i modelli che uscirono da questa celebre fabbrica, tutti affascinanti e tutti divenuti emblemi di uno stile di guida e di vita, nonché sunto di un'epoca in cui si compivano epiche imprese nel campo dei motori di ogni genere, da quello delle automobili a quelli di aerei e navi.

### GIUSEPPE CANDIANI

Nato a Milano nel 1967, Giuseppe Candiani vive e svolge la sua attività fotografica nel capoluogo lombardo. Ha partecipato all'International Photomeeting di San Marino, dove è stato allievo di Albert Schommer nel 1992, nel 1993 di Jeff Dunas, nel 1994 di Rudy Faccin von Steidl, nel 1995 di Uwe Ommer, nel 1996 e nel 1997 di Danilo Frontini, di Mary Ellen Mark nel 1999. Ha svariate mostre collettive e personali al suo attivo ed ha pubblicato sue foto in moltissime riviste e testate specializzate. Le fotografie di auto d'epoca che realizza sono veri e propri "ritratti" di oggetti straordinari che, alla luce della sua tecnica e sotto i suoi obiettivi, paiono animarsi di vita e farci scoprire aspetti inediti e misteriosi della loro "rombante" realtà.

## CASA RECALCATI TAGLIASACCHI

via Borgonuovo, 15

L'aspetto che oggi presenta la casa, prettamente ottocentesco, è dovuto agli interventi apportati da un suo proprietario, Antonio Porta che, nel 1828 fece richiesta per restaurare l'edificio. Ma la Commissione d'Ornato concesse il permesso a patto che venissero conservati il portale ed il cornicione di gronda. E' infatti questo portale che ci testimonia la ben più antica origine della casa, risalente al Cinquecento. Essa era in origine una casa dei Calchi; in seguito passò ai Recalcati e poi ai Tagliasacchi. L'edificio si presenta strutturato su più livelli, con rivestimento a bugnato rustico nella fascia inferiore all'interno della quale si apre l'ingresso, sormontato da un balcone posto in asse. Le finestre del primo piano sono inserite in cornici decorate con motivi floreali al centro dei quali campeggiano piccoli busti muliebri. All'interno, il bel cortile è impostato attorno a un porticato a colonne di pietra di ordine ionico, oggi chiuso da una serie di vetrate.

## CASA BIGLI, SAMOYLOFF, BESOZZI via Borgonuovo, 20

Carlo Torre, nel suo "Ritratto di Milano" (1674), definì il Borgonuovo "sito molto civile, poiché in tutti e due i suoi lati ergonsi della più scelta Nobiltà milanese stanze molto cospicue". I bombardamenti dell'Agosto 1943 colpirono molto duramente la via, causando danni irreparabili anche a Palazzo Bigli, Samoyloff, Besozzi, di cui non rimasero che i muri perimetrali e i portici del cortile. Eppure la storia ci riporta alla nobile casata dei Bigli che lo possedette del XVI al XIX secolo modificandolo nel tempo, prima con l'intervento di Domenico Quadrio, poi con l'aggiunta, a metà del '700, di un grande e luminoso scalone attribuito al Vanvitelli, anch'esso perduto. La facciata sulla via, restaurata secondo l'originale neoclassico ottocentesco, si compone di un grande balcone, un tempo a loggia, e di porte-finestre sormontate da architravi con timpani triangolari. Il cortile d'onore, a pianta quadrata, è porticato su tre lati, dove gli archi poggiano su doppie colonne tuscaniche di granito; dal criptoportico s'accedeva al famoso scalone. Le finestre a cornici d'intonaco e il cornicione superiore molto sporgente danno allo spazio un tono austero, in contrasto con la fama acquisita dalla casa quando ne fu proprietaria la contessa russa Giulia Samoyloff, che ne fece uno dei centri della mondanità milanese dell'800. Oltre il criptoportico un cortile minore ci separa dal giardino, tenue ricordo del fasto di quel maggio 1832, quando, tra pareti di fiori e piante, giochi d'acqua e luci, si tenne un memorabile ballo in maschera a cui parteciparono per tre giorni più di mille invitati.

## FILIPPO RAVIZZA

Definito dalla critica "interprete raffinato e autentico virtuoso del clavicembalo", Filippo Ravizza ha collaborato con rinomate orchestre sinfoniche e da camera, sotto la guida di importanti direttori. Ha conseguito il diploma in pianoforte presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano ed in seguito quello in clavicembalo, ottenuto con lode presso il medesimo Istituto. Nel 1995 gli è stato conferito il titolo di "Uitvoerend Musicus" nella classe di Alto Perfezionamento Clavicembalístico dello Sweelink Conservatorium di Amsterdam. Si è inoltre laureato in Musicologia presso l'Università degli Studii di Pavia, sostenendo una tesi sulla Scuola clavicembalística milanese. Ha vinto concorsi internazionali e nazionali ed ha seguito corsi di perfezionamento d'"Interpretazione della Musica antica" nelle Accademie di Altenburg e Lilienfeld. Svolge attività didattica insegnando "Armonia complementare" presso la Civica Scuola di Musica di Corsico e in quanto titolare della cattedra di Musica concertística presso l'Università della Terza Età di Milano. Oltre ai concerti tenuti per numerose ed importanti Società concertísticas italiane ed estere ed all'intensa attività musicologica solística, Filippo Ravizza ha inciso moltissimi CD per case discografiche, ha registrato per la R.A.I. e per innumerevoli radio-televisioni private.

## PALAZZO MORIGGIA

via Borgonuovo, 23

Il lungo regno di Maria Teresa d'Austria significò per Milano un felice periodo di rinnovamento. Le nozze dell'arciduca Ferdinando Carlo con Beatrice d'Este elevarono la città quasi al rango di una seconda Vienna. La soppressione di molti monasteri, con la disponibilità di vaste aree edificabili, diede slancio all'architettura e all'urbanistica. Palazzo Moriggia sorse forse sui ruderi di un rustico degli Umiliati; fu il marchese G. B. Moriggi che, intorno al 1775, ne affidò i lavori a Giuseppe Piermarini. Il Piermarini era arrivato a Milano al seguito del suo maestro, Luigi Vanvitelli e alla città legò la sua fortuna, ricoprendo numerose cariche, come quella di supervisore di tutti i progetti edili. Le scoperte archeologiche e il pensiero illuminista avevano portato l'arte ad un recupero dell'antichità greca e romana. Contro le tensioni dinamiche, i toni mossi e irregolari del Barocco, s'impose il gusto per la razionalità e per l'armonia, cristallizzate nelle opere degli antichi. Casa Moriggia già nella facciata rivela questa tendenza, con decorazioni semplici che limitano e definiscono esattamente i piani: al piano terreno con un ritmo di sottili lesene doriche e finestroni; al piano nobile con lesene ioniche e finestre sormontate da timpani, ancora di gusto barocco. Al sommo del portale, sostenuto da due colonne, campeggia un balcone a balaustra in pietra. L'interno è organizzato intorno ad un'ampia corte d'onore e ad una minore. I portici corrono lungo i quattro lati e sono composti di archi che poggiano su pilastri cui sono addossate colonne tuscaniche di granito. Una fascia scolpita ad architrave separa l'ombra del portico dalla luminosa tonalità delle fronti dei piani, dove si ripetono le finestre della facciata. Sotto il portico di fondo si conservano un busto marmoreo di Napoleone I e la statua di M. De Marchi, cui è dedicata la fondazione che qui ha sede. L'ultima proprietaria, Rosa De Marchi, donò al Comune la casa che oggi ospita il Civico Museo del Risorgimento.

## LE BATTERIE A CAVALLO

Chiamate "volanti" per la velocità con cui riuscivano a muoversi sul campo di battaglia, le Batterie a Cavallo nacquero da un'intuizione del Maggiore marchese Alfonso Ferrero della Marmora. Secondo la sua idea esse dovevano trovare la loro arma vincente nella agilità di spostamento, in contrapposizione alla scarsa mobilità che contraddistingueva l'artiglieria a causa della pesantezza dei pezzi. I serventi non dovevano quindi essere più un aggravio per lo spostamento dei cannoni, bensì soldati a cavallo pronti a farsi strada tra le fila nemiche e garantire così un appoggio alla Cavalleria. Le "Voloire", così battezzate dai Piemontesi, "seppero fondere il tuono dei loro pezzi al fragore delle cariche della Cavalleria" e in questo spirito parteciparono a tutte le Guerre di Indipendenza ed alle due Guerre Mondiali. Dal 1887, quando, riunendo le Batterie esistenti a una nuova Brigata Treno, fu costituito a Milano il Reggimento Artiglieria a Cavallo, esso è inscindibilmente legato alla città. Nel 1931 viene inaugurata la Caserma di piazzale Perrucchetti. Una profonda trasformazione avvenne nel 1934, quando si formarono i tre Reggimenti delle Divisioni Celeri. Dopo il 1946 il Reggimento venne nuovamente ricostituito e tornò nella Caserma di piazzale Perrucchetti, sancendo ulteriormente il legame col capoluogo lombardo (viene infatti chiamato anche il "Reggimento dei Milanese"); esso partecipa attivamente alle evoluzioni e alle trasformazioni della Nazione, senza aver mutato lo spirito "che induce a muoversi, correre, bruciare le tappe col cuore oltre l'ostacolo" anche in un'epoca come la nostra che ha visto la sostituzione del cavallo con il motore.

## CASA VALERIO

via Borgonuovo, 24

Posseduta dai conti Visconti fino alla fine del Settecento, cambiò più volte di proprietà fino al 1931, anno in cui venne acquistata dall'ingegnere Guido Valerio. La casa venne parzialmente rifatta da Luigi Clerichetti a metà Ottocento riprendendo forme e stili del tardo neoclassico. Il Clerichetti fu particolarmente attivo a Milano a cavallo del XIX secolo, impegnato nella costruzione e nella trasformazione di edifici di grande pregio: si ricordano Palazzo Tarsis in via San Paolo, l'Hotel et de Milan, Palazzo Gavazzi in via Montenapoleone e, sempre in via Borgonuovo, la facciata di Palazzo Orsini di Roma (n.11). Il cortile, porticato sul lato della controfacciata e su quello opposto, è formato da tre campate per lato. Secondo una soluzione piuttosto diffusa, vengono poste colonne toscane binate a reggere archi a tutto sesto. Sulle due facciate laterali viene ricreato il disegno unitario del cortile riprendendo un falso portico con lesene in rilievo.

## PALAZZO LANDRIANI

via Borgonuovo, 25

La casa dei Landriani è la più antica di via Borgonuovo ed è una fra le migliori opere del Rinascimento milanese. Tommaso Landriani l'acquistò nel 1513 affidandone forse i lavori a Cesare Cesariano. Il Landriani, legato agli Sforza, fu testimone di quel rinnovamento generale delle arti che aveva portato alla corte di Ludovico il Moro Leonardo e Bramante. Opere come l'Ospedale del Filarete e la tribuna monumentale di Santa Maria delle Grazie di Bramante riflettevano lo studio della tradizione antica. L'architettura romana era conosciuta attraverso Vitruvio, che il Cesariano aveva tradotto in volgare nel suo libro "De architectura libri dieci traducti de latino", del 1521; e proprio da una delle illustrazioni contenute nel testo, così somigliante al prospetto della parte sinistra della facciata del palazzo, nasce l'attribuzione al Cesariano. Oggi infatti, la facciata conserva solo una campata originale del '500, scandita da lesene doriche e, al primo piano, da finestre a cornici e timpani triangolari di cotto, materiale tradizionale della Pianura padana. Dopo i bombardamenti del 1943, il restauro curato da Ferdinando Reggiori ci ha restituito il cortile, lo scalone barocco e le sale superiori con resti di affreschi dello Zenale e del Cesariano, di cui i meglio conservati sono nella sala di lettura della biblioteca. Attraverso l'androne si accede al portico archivoltato del piccolo cortile, dove gli archi bramanteschi poggiano su colonne dai capitelli corinzi scolpiti con stemmi dei Landriani e degli Aliprandi. Le facciate interne sono percorse da lesene e fasce di cotto. Al centro campeggia un pozzo antico circondato da pitosfori e agrifogli e ombreggiato da un albero di cachi. Il palazzo dal 1959 è sede dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, fondato da Napoleone con il compito di raccogliere le scoperte e perfezionare le arti e le scienze e presieduto, tra gli altri, da Alessandro Volta e Alessandro Manzoni. Ancora oggi l'Istituto organizza riunioni accademiche per la presentazione alla stampa di ricerche e lavori originali, convegni internazionali, incontri di studio, cicli di conferenze. Possiede inoltre un'importante biblioteca con un patrimonio librario di oltre quattrocentomila volumi ed un ricco archivio di manoscritti e documenti nonché una vasta raccolta fotografica.

## CASA AJROLDI, USUELLI via Fiori Oscuri, 13

L'edificio che sorge oggi al civico numero 13 di via Fiori Oscuri era in epoca molto antica legato alle numerose proprietà degli Umiliati, la confraternita laica che si dedicava, tra l'altro, all'arte della tessitura. Alcuni resti nella struttura della casa fanno infatti riferimento a quando essa possedeva ampie arcate di entrata -poste ad un livello ormai pressoché sotterraneo a causa del cambiamento del livello stradale- proprio per agevolare l'ingresso di carri e veicoli che trasportavano materiali e macchinari. Alcune modifiche, nel tentativo di regolarizzare l'antico aspetto costituito da un agglomerato di edifici disomogenei, vennero apportate nel 1576 dagli Ajroldi, la famiglia che ne deteneva già la proprietà. La veste che oggi possiamo osservare venne però conferita molto più tardi: si tratta infatti di un edificio dalle chiare connotazioni neoclassiche e presenta una facciata con alto basamento a bugnato liscio che riveste tutto il piano terra. Al portale ad arco si sovrappone un semplice balcone di belle proporzioni con balaustra in ferro battuto. All'interno si trova un doppio cortile al quale si accede attraverso un atrio con colonne doriche in granito. Nella facciata opposta all'atrio si trovano due antichi busti posti su colonne che sfruttano le rientranze del muro quale fondale. Una targa sul muro esterno dell'edificio lega la casa all'antica farmacia di Brera, richiamando al rapporto con l'Orto botanico di Brera, ove erano coltivate erbe officinali.

## ORTO BOTANICO DI BRERA via Fiori Oscuri, 4

Le prime notizie sull'Orto risalgono al Rinascimento, quando esso era di proprietà degli Umiliati, che vi coltivavano piante mediche ed officinali. In seguito alla soppressione dell'ordine da parte di San Carlo Borromeo, il complesso braidense, con l'orto, passò ai Gesuiti, che continuarono le attività in esso svolte. Fu sotto il regno di Maria Teresa che venne promossa l'attività dell'orto, come quella di tutti gli altri Istituti presenti nel complesso di Brera. Alla fine del XIX secolo, l'attività botanica in esso svolta venne legata alle relative Facoltà universitarie. Gravissimi danni causati dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale portarono all'abbattimento della grande serra che era stata costruita nell'Ottocento. La struttura dell'orto con la divisione in aiuole e le due peschiere venne conferita nel corso del XVIII secolo. Le attuali dimensioni si definirono all'inizio dell'Ottocento, in seguito alla cessione di alcuni appezzamenti dell'orto a privati. Oggi esso è oggetto di interventi di restauro che intendono preservare questo antico e prezioso documento della nostra civiltà.

L'ingresso all'Orto botanico avverrà dal Palazzo di Brera dalle ore 10.00 alle ore 12.30; dal cortile di Palazzo Landriani (via Borgonuovo 25) dalle ore 12.30 alle ore 19.00.

## PALAZZO DI BRERA

via Brera, 28

Dall'atmosfera solitaria e aristocratica di via Borgonuovo si passa a via Brera, animata e ricca di gallerie d'arte e negozi. S'impone con la sua mole il Palazzo di Brera, nato come collegio dei Gesuiti per volontà di San Carlo Borromeo che, nel 1572, metteva a disposizione dell'ordine una proprietà degli Umiliati. Il nome Brera deriva dal germanico "braidia" (campo erboso suburbano) e in parte la zona rimase agreste fino al '600, quando vi si trovavano vigne, la chiesa e i fabbricati degli Umiliati, antica confraternita di laici dedita al commercio della lana. I Gesuiti affidarono i primi lavori a Martino Bassi, cui subentrò nel 1615 Francesco Maria Richini, che progettò le facciate, il cortile e lo scalone monumentale. L'esecuzione dei lavori si protrasse fino alla fine del '600, quando Giandomenico Richini e Girolamo Quadrio completarono la corte. A quell'epoca non esisteva l'ingresso su via Brera e si accedeva alla corte loggiata da un corridoio interno al complesso. Fu solo intorno al 1780 che Giuseppe Piermarini, architetto ducale di Milano austriaca, riprese il tema di un nuovo asse longitudinale Ovest-Est, che portò alla realizzazione dell'attuale portale d'ingresso. Nel 1773, secolarizzato l'ordine, il palazzo di Brera divenne sede delle Scuole Cannobiane e Palatine, della Biblioteca, dell'Accademia di Belle Arti e, dal 1803, del primo nucleo della Pinacoteca. La facciata propone le linee austere del barocco lombardo, dove, nella chiara suddivisione delle superfici di mattoni, si aprono i finestroni di pietra scolpita, sormontate da timpani triangolari e ricurvi.

Il cortile, tra i più significativi della città, ispira un senso di grandiosità, soprattutto ora che, dopo diversi anni di restauri, appare sgombro di impalcature e materiali da costruzione. I portici sono composti di archi a tutto sesto poggianti su un doppio ordine di colonne doriche, motivo che si ripete nella loggia al primo piano. Lungo le superfici perimetrali sono sistemate statue e busti di milanesi illustri. Il cortile si conclude ai piedi dello scalone a duplice rampa, di notevole effetto scenografico. Nel 1859 venne sistemata al centro del cortile la statua bronzea di Napoleone, in veste di Marte pacificatore, fusa nel 1811 su modello di Antonio Canova.

## PALAZZO CUSANI

via Brera, 15

Già nel '600 s'erano fatte le prime trasformazioni del palazzo per ottenere dalle parti esistenti un insieme prestigioso. Fu Agostino III Cusani (1655-1730), il più illustre esponente di questa antica famiglia, diplomatico pontificio, vescovo di Pavia e cardinale, ad affidare il completamento dei lavori su via Brera all'architetto Giovanni Ruggeri, che vi lavorò dal 1715 al 1717. Romano di formazione, il Ruggeri realizzò un'ampia facciata di concezione secentesca con l'introduzione di nuovi mezzi decorativi. Lungo l'altezza dei tre piani s'innalza un ordine gigante di paraste di ceppo, sormontate da capitelli corinzi a grandi foglie, che costengono il cornicione terminale. Da questo prospetto spiccano le decorazioni delle finestre e dei balconi in pietra arenaria e ceppo, soggetti all'erosione a causa dell'inquinamento. La storia vorrebbe i due portali gemelli come ingressi separati di fratelli nemici; in realtà il Ruggeri adottò lo stesso schema altrove. Il cortile d'onore in stile ricchiniano è a pianta rettangolare, con due lati di portico caratterizzati dalla presenza di colonne tuscaniche binate in granito. Sulle fronti dei piani si aprono finestre barocche sormontate da timpani spezzati curvilinei e triangolari, retti da mascheroni. Un ricco cornicione scolpito, su cui spiccano elmi, scudi e trofei, chiude lo spazio. La facciata sul giardino è opera del Piermarini. Il palazzo Cusani venne ceduto dalla famiglia al Demanio del Regno Italico bonapartista, che vi destinò il Ministero della Guerra. Fu poi la volta degli Asburgo e dei Savoia, fino alle odierne uniformi dell'Esercito Italiano che ha qui il proprio Comando Territoriale e il Circolo Ufficiali.

## CASA BELLOTTI

via Brera, 10

La casa fu costruita per Felice Bellotti (1786-1858), letterato e grecista, amico del Foscolo e del Monti, dall'architetto Gioacchino Crivelli fra il 1819 e il 1821, che vi profuse il granito rosso e il "cornettone", con bell'effetto coloristico.

Si presenta strutturata su tre piani: l'area è spartita da arcate su pilastri lievemente aggettanti, sormontati da un cornicione divisionale dorico; al primo piano finestre-balcone classicheggianti si contrappongono a quelle di linea più semplice situate al secondo piano. Una particolarità degna di nota consiste nella collocazione delle gelosie, poste in vani del muro ove scorrono, evitando così l'applicazione al di sopra degli stipiti. L'edificio costituisce un piacevole esempio di costruzione signorile semplice e senza pretese fastosità.

Il cortile, di dimensioni contenute, è porticato sul solo lato di ingresso, con colonne di granito rosa e presenta un soffitto a cassettoni nel sottoportico. Sugli altri tre lati quattro lesene incorniciano tre archi a tutto sesto sormontati da altrettante finestre. Al terzo piano del lato opposto all'ingresso si apre un piccolo loggiato con quattro colonne doriche, anch'esso in granito rosa.

## CASA BANFI

via Brera, 9

Casa Banfi, edificata sul luogo ove un tempo sorgeva il cimitero degli Umiliati, presenta una facciata verso strada databile con ogni probabilità al tardo Seicento ed una addizione settecentesca che delimita il lato destro e il lato di fondo del secondo cortile. Il portone d'ingresso è sormontato da un balcone in ferro battuto.

Il primo cortile, di forma quadrangolare, è delimitato su due lati da quattro campane di portico ad archi su colonne singole; il motivo si ripete in lesene binate sui lati destro e sinistro. L'androne, che si apre assialmente nella facciata, presenta una eccentrica collocazione rispetto al cortile; il primo lato di portico, coperto da volte a crociera, serve a sinistra lo scalone padronale. L'altro lato di portico, più profondo, è coperto da volte a vela ed è separato dal cortile retrostante da un semplice muro; il primo ed il secondo cortile comunicavano un tempo attraverso due aperture simmetriche, una delle quali oggi si affaccia su una delle proprietà attigue. Nel secondo cortile, ornato al centro da un vaso di pietra, bozzetto per la fontana dedicata a San Francesco in piazza Sant'Angelo e dominata da un bel faggio rosso, fiorisce una delle più belle glicini della città.

## PALAZZO ORSINI

via Verdi, 11

Il palazzo cinquecentesco fu costruito dalla famiglia Orsini di Roma, che lo abitò fino al 1662, quando si trasferì nel nuovo palazzo di via Borgonuovo. La facciata è un rifacimento di epoca neoclassica ed anche i sopralzi del cortile sono da ascrivere a cambiamenti successivi.

Il palazzo presenta un impianto comune a molti edifici urbani del Cinquecento: un androne infila centralmente il cortile quadrato porticato sui quattro lati; un altro androne dà accesso al giardino retrostante (non visitabile). L'ala di entrata del portico ha profondità doppia rispetto alle altre e serve sulla destra lo scalone padronale.

Il cortile, a tre fornici per lato, è ad archi poggianti su colonne doriche; il muro del sottoportico è scandito da lesene e l'androne che porta al giardino è incorniciato da un ricco portale a timpano spezzato, con un busto di imperatore al centro; al piano superiore le finestre presentano una piatta cimasa. La particolarità del cortile risiede nella ricchezza e nella finezza delle decorazioni tardo-cinquecentesche in stucco che ornano il sottoportico, l'intradosso degli archi e tutto il piano terreno fino all'imposta delle finestre del piano superiore. L'apparato decorativo del cortile di Palazzo Orsini, ora proprietà della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, non ha tuttavia, per estensione e motivi iconografici, paragone nei palazzi della fine del Cinquecento, dove la decorazione a stucco veniva in genere riservata agli interni.

## CA' DE SASS

via Monte di Pietà, 8

Il palazzo, nato nel 1823 come "banca-salvadanaio" della città fu riprogettato nel 1868 dall'architetto Giuseppe Balzaretti, che volle conferire alla sede della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde un aspetto degno dei palazzi dei grandi banchieri fiorentini del Quattrocento. Durante gli scavi per le fondamenta, sull'area del demolito palazzo del Genio Militare, vennero rinvenuti gli avanzi della chiesa e del convento longobardo di Santa Maria. Costruito in soli quattro anni, il palazzo fu affettuosamente battezzato dai milanesi "Cà de sass" a causa dei bugnati colossali che ne rivestono la facciata. Pur essendo evidenti i richiami del rinascimentale palazzo Strozzi, il Balzaretti non esitò a introdurre alcune novità: le quattro terrazze poste agli angoli dell'ultimo piano dell'edificio, ovviamente sconosciute ai modelli, prive di una vera funzione se non quella di alleggerire e mitigare la severità dei fronti e l'eccessiva compattezza dei volumi; le finestre al piano terreno, molto più grandi, per comprensibili ragioni funzionali, rispetto a quelle dei veri palazzi rinascimentali; le pietre del basamento, a grana più sottile rispetto a quelle dei piani superiori; le bifore a tutta altezza provviste di balaustra; le ghiera degli archi a tutto sesto racchiuse entro cornici bugnate a evidente sesto acuto, usate per ragioni ottico-percettive; il cornicione sostenuto da mensole non lontane dai modelli milanesi dei secoli XVI e XVII. Analoga impronta neo-cinquecentesca si riscontra nel cortile interno, dove il trattamento severo e unitario dell'esterno si stempera in una maggiore varietà e gentilezza di toni: alternarsi di bugne levigate o sagomate a diamante in ceppo gentile, teste di leone nelle chiavi di volta degli archi del portico, lesene, colonne, cornici sagomate attorno alle finestre, parti in pietra e parti ad intonaco... insomma, come osservava Giuseppe Mongeri "qualcosa di scenico e pittoresco". Al centro del cortile una bella fontana sorretta da quattro ippogrifi, con un putto abbracciato ad un cigno dal cui becco zampilla l'acqua. Il profondo portico d'ingresso è sorretto da quattro grandi colonne di granito ed è completato da un soffitto a cassettoni sorretto da mensole decorate a motivi floreali.

## GIARDINO CONFALONIERI

via Romagnosi, 6

Questo giardino, incantevole pur nella contenuta estensione, si scorge percorrendo via Monte di Pietà e costituisce il completamento al palazzo Confalonieri.

L'edificio si compone di una parte settecentesca -improntata ad un raffinato stile barocchetto, con finestre decorate da cornici elaborate e corredate di cartigli e fastigi e con un grande balcone centrale in ferro battuto- e di una parte in stile neoclassico, strutturata secondo una rigida gliiglia a bugnato liscio. Dalla parte neoclassica si estende il giardino, sul quale prospetta un lato dell'edificio di impronta ottocentesca neo-rinascimentale. Esso è racchiuso entro un massiccio muro all'interno del quale si aprono grandi arcate munite di inferriate a guisa di finestre. L'impronta romantica è evidente nella raccolta dimensione di questo spazio verde, realizzato attraverso la creazione di tappeti erbosi attraversati da vialetti nei quali le piante di alto e basso fusto si accostano a cespugli fioriti secondo i dettami del giardino inglese. L'edificio si apre su esso attraverso tre grandi arcate protette da una lunga pensilina in ferro battuto e vetro, richiamante un tendaggio decorato di nappe.

## VALERIA PERRETTI

Diplomata in flauto traverso al Conservatorio di Milano, dal 1993 al 1996 Valeria Perretti si è perfezionata presso l'Accademia "Chimeri" di Lonato e l'Accademia di Musica di Biella. Dopo esser stata Primo Flauto di orchestre giovanili, con direttori di fama internazionale, è entrata a far parte, dal 1999, dell'Orchestra Sinfonica "Verdi" di Milano. Ha collaborato con le orchestre dei principali enti lirici e teatri d'opera italiani, tra cui il Teatro alla Scala, il Teatro "La Fenice" e le Orchestre Stabili di Como e Bergamo. Il suo debutto in qualità di solista è avvenuto con l'orchestra da camera "Il Quartettone", vincendo una selezione tra gli allievi del Conservatorio. Ha continuato a svolgere la propria attività in svariati "ensembles" di musica da camera, proponendo un repertorio che spazia dalla musica barocca a quella contemporanea.

## ALESSANDRO LONGHI

Diplomato in flauto presso il conservatorio "G. Verdi" di Milano, Alessandro Longhi ha in seguito frequentato la Scuola di Alto Perfezionamento di Saluzzo. Ha seguito "masterclasses" tenute dai più autorevoli esponenti nel campo della flautistica. Si è aggiudicato il 2° premio assoluto al concorso "F. Schubert" di Moncalieri, il 2° e 3° premio al concorso "Città di Corsico" e il 3° premio al "Concorso Internazionale di Stresa" per musica da camera; ha ottenuto l'idoneità alle audizioni presso il Teatro Carlo Felice di Genova e l'Ente Autonomo Arena di Verona. In qualità di solista ha suonato con l'Orchestra Angelicum di Milano e con l'Ensemble Contemporaneo Italiano. Collabora con le orchestre del Teatro "La Fenice" di Venezia e l'Orchestra "Verdi" di Milano e svariate altre.

## NICOLETTA BASSETTI

Diplomata in violoncello presso il Conservatorio di Pesaro, in seguito al perfezionamento, ha partecipato al "Festival musicale di Friburgo" del 1991. Nel 1992 ha vinto, in trio, al Concorso internazionale di Musica da camera di Ispra. È membro stabile del Modern Players Ensemble con il quale ha eseguito numerosi concerti in Italia. Ha inciso per rinomate case discografiche e suonato in diverse "ensemble" milanesi. Moltissime le orchestre, le sale ed i teatri con le quali ha suonato e presso i quali si è esibita, in Italia e all'estero; tra questi il "Piccolo Teatro", "Palazzina Liberty", "Teatro Carcano", "Teatro Nazionale". Ha inoltre preso parte alla stagione di Saint-Moritz ed ha eseguito pezzi rossiniani con l'orchestra del Teatro Borgatti di Cento di Ferrara. Collabora con l'Orchestra stabile di Como.

## CASA GUSSI

via Monte di Pietà, 24

L'edificio, esempio della produzione edilizia del tardo Ottocento, si estende per quattro piani ed è caratterizzato da un insolito tetto "a mansarde" rivestito di ardesia.

La facciata verso strada presenta finestre con cornici modanate in pietra, arricchite di elementi vegetali agli angoli; al primo piano si trovano due grandi balconi con balaustra in pietra affiancati ad altri due piccoli balconcini con la medesima balaustra; al secondo piano, quattro balconi, questa volta identici ma collocati secondo un asse differente rispetto a quelli del piano inferiore, conferiscono un ulteriore movimento alla scansione di aggetti e di arretramenti della facciata. Si accede al cortile attraversando uno spazioso androne che sfocia in un portico sostenuto da colonne di ordine dorico in controfacciata. Il lato opposto vede la presenza di un interessante criptoportico, sempre retto da colonne doriche e sormontato da una terrazza con balaustra di pietra, celante il muro di fondo del cortile.

## I DOTTORI DELLA CHIESA

Chiesa di Santa Maria della Passione  
via Conservatorio - Milano

Restauro conservativo e pittorico di quattro dipinti, raffiguranti i "Dottori della Chiesa", eseguito da Bianca Alberti Gavazzi, Alda Molinari e Vincenzo Villa, reso possibile grazie al contributo dell'Associazione Dimore Storiche Italiane

### Stato di Conservazione

I dipinti si presentavano in un cattivo stato di conservazione. I telai lignei erano fortemente indeboliti da un massiccio attacco di insetti xilofagi e dalla sezione ridotta delle assi, non adatta a supportare i dipinti.

Il supporto, tela di lino di tramatura media con maglia larga, presentava uno stato di aridità notevole, che rendeva le fibre molto fragili e delicate.

A causa della tecnica di esecuzione adottata dal pittore, che preparava le tele direttamente tensionate sul telaio, porzioni di tela adiacenti ai perimetri risultavano essere fortemente aderite ai telai; perciò anche il supporto e gli strati pittorici risultavano compromessi dalla presenza di fori di sfarfallamento.

Da notare la presenza di piccoli tagli e toppe, unici interventi di restauro eseguiti in passato.

La tecnica impiegata dal pittore (forse Federico Ferrario) risulta essere a olio; i colori sono stati stesi sopra una preparazione rossastra piuttosto fine.

Tutti e quattro i dipinti presentano una crettatura piuttosto vistosa.

Il colore si presentava relativamente sollevato dal supporto originale per la presenza di numerose piccole scodelle diffuse su tutta la superficie.

Dopo la prima pulitura si sono evidenziate delle lacune di medie e piccole dimensioni, diffuse un po' ovunque e integrate a corpo, che sbordavano e coprivano aree di colore originale.

I quadri erano stati verniciati, in un precedente intervento di restauro, con uno spesso strato di vernice, ossidatasi e quindi ingiallitasi nel tempo.

Inoltre le tele raffiguranti "San Gerolamo" e "Sant'Agostino" erano state totalmente ricoperte da una mano di colletta, stesa, forse, per tentare un aggancio del colore al supporto.

Oltre a questi strati fortemente ingialliti, un pesante velo di sporco e di par-

ticellato atmosferico, offuscavano e opacizzavano i colori originali.

Le cornici lignee decorate a bolo, vista la decoesione dello strato preparatorio e le abbondanti lacune, presentavano un massiccio intervento di restauro eseguito in passato.

Tale intervento ha comportato l'applicazione di strisce di carta incollate sopra la doratura originale, successivamente ricoperte con uno strato di bronzina ormai fortemente alterato e ulteriormente ricoperte da uno strato di polveri sedimentarie.

La doratura originale sottostante era uniformemente coperta da strati di vernici ingiallite e polveri grasse accumulate nel corso dei secoli.

#### Intervento di restauro

L'intervento di restauro è consistito, innanzi tutto, nello stacco delle tele, preventivamente protette con velinatura degli strati pittorici, dai telai originali facendo molta attenzione alle parti incollate al legno.

Tale operazione ha comportato un attento assottigliamento del telaio nelle parti incollate alla tela, ed una successiva asportazione dei residui di legno rimasti, nonché delle particelle di preparazione presenti sul verso.

La pulitura dei retri è continuata con mezzi meccanici, per togliere lo sporco depositato nel tempo.

Successivamente per ogni dipinto è stata applicata una tela di foderatura simile all'originale con colla pasta e una successiva stiratura a ferro tiepido ha permesso una buona adesione degli strati pittorici alla preparazione e alla tela di supporto si è migliorata la craquelure e si sono appianati i segni dei vecchi telai che segnavano pesantemente il colore.

Sono stati quindi tensionati su nuovi telai provvisti di smussi perimetrali, angolari mobili e dilatatori meccanici, opportunamente rinforzati con traverse a crociera.

Dopo una serie di campionatura di tasselli di prova (con solventi diversi, in diverse percentuali) si è individuato il solvente più idoneo e si è passati ad una prima pulitura che ha asportato principalmente lo sporco superficiale e buona parte della vecchia vernice ossidata.

La pulitura delle tele raffiguranti "S.Agostino" e "S.Gerolamo" si è rilevata assai più complicata delle altre due per lo strato di colletta che ricopriva interamente la superficie pittorica.

Per eliminare questo strato, che non permetteva ai solventi di agire, è stato necessario ammorbidire la colletta con impacchi di acqua calda e quindi

rimuovere delicatamente il gel così ottenuto mediante tamponi di cotone. Terminata la foderatura, si è approfondita ulteriormente la pulitura intensificandola soprattutto sui "chiari", la cui "tenuta" era stata precedentemente verificata, sulle zone ridipinte eliminando inoltre le vecchie stucature che non erano ben agganciate al supporto e che sbordavano coprendo parte del colore originale.

Quindi si è atteso un periodo di tempo abbastanza lungo necessario all'evaporizzazione del solvente.

Le lacune sono state trattate con stucco a base di gesso di Bologna e colla di coniglio stesa a spatola.

Il ritocco pittorico è stato eseguito con colori ad acquerello, mediante la tecnica del tratteggio, nelle lacune più estese e a mimetico con colori a vernice nelle piccole cadute di colore.

Una verniciatura a pennello prima della stuccatura e una dopo il ritocco ad acquerello, più una a spruzzo alla fine del lavoro, hanno permesso di creare un effetto di omogeneità ai dipinti oltre che di protezione del colore originale e fissaggio di quello del ritocco.

Le cornici, pulite consolidate e stuccate, sono state ritoccate con colori per restauro con tecnica a velatura in base alle dimensioni delle lacune.

## BIBLIOGRAFIA

- Arslan, Edoardo; "L'architettura milanese del primo Cinquecento"; in "Storia di Milano", vol.VIII, Istituto Treccani, Milano 1957
- Bascapè, Giacomo, "I palazzi della vecchia Milano", Milano 1945 (1977)
- Bologna, Giulia, "Palazzo Cusani", Milano 1982
- Cassi Ramelli, Antonio, "Il Centro di Milano", Milano 1971
- De Biasi, Mario e Lopez, Guido, "Cortili di Milano", Milano 1991
- Forni, Marica, "La dimora milanese dei Marchesi Stampa di Soncino", in "Palladio" n.12, luglio-dicembre 1993, pp.25-42
- Gatti Perer, Maria Luisa (a cura di), "Milano ritrovata. L'asse di Via Torino", catalogo della mostra (12 aprile-18 giugno 1986), Milano 1986
- Grandi, Maurizio e Pracchi Attilio, Milano. "Guida all'architettura moderna", Bologna 1980
- Mezzanotte, Paolo, "Itinerari sentimentali per le contrade di Milano", 4 voll., Milano, s.d. ma 1955-58
- Mezzanotte, Paolo e Bascapè, Giacomo, "Milano nell'arte e nella storia", Milano 1948 (1968 ed. riveduta a cura di Gianni Mezzanotte).
- Mezzanotte, Paolo e Sioli-Legnani, Emilio, "Contrade Milanesi. Il

Borgonuovo", Milano 1945  
Milano. Guida del Touring Club Italiano, Milano 1985.  
Milano Tecnica, dal 1859 al 1884, pubblicazione a cura del Collegio degli  
Ingegneri e Architetti, Milano 1885 (1988)  
Milano, città antica del 2000; Milano 1990  
Perogalli, Carlo, "Palazzo Cusani a Milano", Milano 1986  
Ravasi-Mavero; "Milano nel cuore", Milano 1990  
Zucchi, Cino, "L'architettura dei cortili milanesi 1535-1706", Milano 1989

## Comitato Organizzatore

Carlo Bardone

Marcello Bassi Brugnatelli

Luisa Bonomi Deleuse

Giulia Brambilla di Civesio

Gilberto Cavagna di Gualdana

Gregorio Cicogna Mozzoni

Alessandro Colombini

Giulia Lechie

Isabella Lechi

Francesco Moccagatta

Ludovico Paveri Fontana

Valentina Perego di Cremnago

Marco Giacomo Pontoglio Bina

Alvise Terzi

Redazione dei testi

Matilde Marazzi

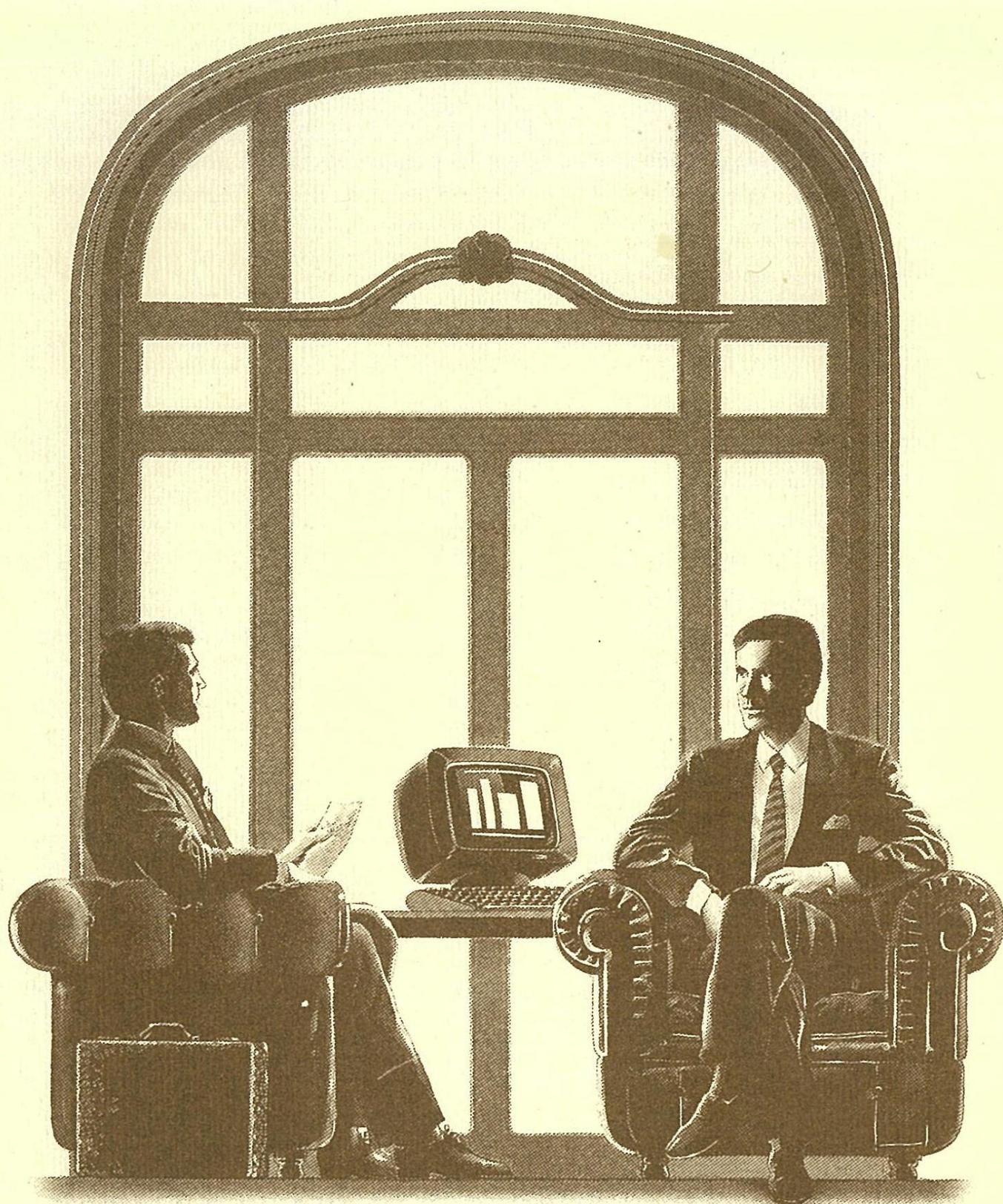
Maria Stella Wirz

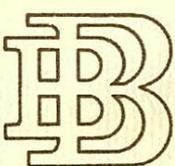
Matilde Marzotto Caotorta

Associazione Dimore Storiche Italiane  
Largo dei Fiorentini, 1 - 00186 ROMA

Sezione Lombardia:  
Piazza Umberto I, 4 - 20095 Inzago (MI)

# Da persona a persona



**BANCA  BRIGNONE**

**GRUPPO BANCA POPOLARE DI BERGAMO - CV**